

Capitale:	Pristina (ca.550.000 abitanti)
Membro di:	Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale
Forma istituzionale:	Repubblica parlamentare
Unità Monetaria:	L'Euro e' usato per tutte le transazioni. <sup>1</sup>
Superficie:	10.887 kmq
Popolazione:	2 milioni
Densità:	183.7 abitanti per km <sup>2</sup>
Lingua:	Albanese e Serbo
Religione:	Musulmana, Cristiana ortodossa



# Kosovo

## SCHEDA DI MERCATO

### IL PAESE NEI MERCATI INTERNAZIONALI

#### II PAESE NEI MERCATI INTERNAZIONALI

La situazione generale del Kosovo è quella di un tipico Paese in transizione in lenta ripresa, con una fortissima dipendenza dagli aiuti internazionali. Dalla fine della decade scorsa e dopo il conflitto del 1999, il PIL è cresciuto di circa il 48.5%, il più alto tasso di crescita della regione, ma questo è dovuto ad un livello estremamente basso di partenza e con una forte incidenza degli aiuti per la ricostruzione e delle rimesse dall'estero. Data la graduale riduzione degli aiuti esteri, rispetto al passato, lo sviluppo economico appare oggi più chiaramente ascrivibile al dinamismo del settore privato, come starebbero a dimostrare gli aumenti del gettito fiscale, delle importazioni, del credito bancario e del numero di aziende registrate.

Secondo gli ultimi dati, precedenti all'indipendenza, risulta un reddito pro-capite di 1.573 euro; a fronte di salari medi di circa 200 Euro al mese, la disoccupazione è uno dei principali problemi che le istituzioni statali stanno cercando di fronteggiare.

L'economia del Kosovo oggi è ancora prevalentemente basata sui servizi in gran parte quale indotto della presenza internazionale. Le imprese del settore sono per il 94% di piccole dimensioni. Il settore agricolo contribuisce per circa il 30% nella composizione del PIL e il 18% delle esportazioni. Il Kosovo può contare sulla disponibilità di importanti materie prime: lignite, piombo, zinco, ferro, nickel e manganese; tuttavia, l'industria mineraria necessiterebbe di enormi investimenti per funzionare in modo efficiente.

L'estrema debolezza del sistema industriale deriva dalla struttura dell'economia la cui privatizzazione ancora non è completata: infatti, in molti settori esistono ancora delle strutture produttive obsolete sia sotto l'aspetto tecnologico che organizzativo rimaste in eredità dal precedente sistema socialista tipico della federazione jugoslava. Dal 1999 si è dato corso a numerose privatizzazioni: una volta superati gli enormi problemi legali degli anni scorsi, restano ancora da risolvere le sorti di alcuni "giganti" improduttivi quali l'Aeroporto di Pristina, le miniere di Trepca, la PTK (poste e telecomunicazioni, e gestore telefonico), la KEK (azienda elettrica). Si tratta delle più importanti gare internazionali previste nel corso della prima metà del 2010.

Il sistema fiscale è stato riformato e semplificato. Esistono di fatto due sole imposte: una per le persone fisiche (imposta progressiva di reddito fino a max 20%) e una per le persone giuridiche e società, oltre a un'imposta sul valore aggiunto del 15%. La novità che riguarda gli investitori esteri è l'abbassamento della tassa sugli utili al 10%: il governo ha deciso di ridurre anche l'IRPEF che si muove dal 0% fino al 10% a seconda della base imponibile.

Una valutazione complessiva sullo stato dell'economia del Kosovo non può prescindere dall'enorme incidenza dell'economia sommersa ed illegale. Si stima che, a seconda degli indicatori presi in considerazione, l'economia sommersa in Kosovo costituisca tra il 26 ed il 35% del PIL. In termini assoluti significa tra i 600 ed i 790 milioni di euro l'anno (con un notevole danno all'erario sotto forma di mancate entrate).

Un ultimo elemento di distorsione per l'economia del Kosovo è poi l'esistenza delle cosiddette "strutture parallele" (bancarie, assicurative, salariali, di assistenza pubblica) tramite le quali Belgrado mantiene un'economia informale nelle aree a maggioranza serba, ormai soprattutto nel nord del Kosovo, con effetti negativi non solo ai fini del consolidamento istituzionale del nuovo Stato indipendente, ma anche del suo pieno ed omogeneo sviluppo economico.

## COMMERCIO MONDIALE

Il Kosovo è entrato nel dicembre 2006 a far parte del CEFTA (Central Europe Free Trade Agreement) che attualmente riunisce otto Paesi dei Balcani in un'unica area di commercio liberalizzato. Precedentemente erano stati firmati sotto la supervisione dell'UNMIK, tre FTA (Free Trade Agreements) con Albania (ottobre 2003), Macedonia (Agosto 2005), Croazia (Settembre 2006) e Bosnia (ottobre 2006). Purtroppo i Paesi con cui gli FTA sono stati negoziati esportano in Kosovo solo derrate alimentari e non beni industriali, i quali "pesano" molto di più nelle importazioni del Kosovo e nelle relative uscite fiscali.

## INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Formalmente, l'ambiente d'affari in Kosovo è favorevole agli investimenti: basso costo di manodopera, sistema impositivo semplice, con basse aliquote e scarse eccezioni, sistema commerciale efficiente, sistema finanziario se non altro ben capitalizzato, settore bancario ridotto ma funzionale, poca regolamentazione. D'altra parte però, l'incertezza politica e la scarsa protezione assicurativa e giuridica dell'investitore giocano un forte ruolo inibitore.

Molte speranze sono riposte negli Investimenti Diretti dall'estero (IDE) per ora ancora modesti: circa 80 milioni di Euro nel 2005 (3,5% del PIL), oltre 160 milioni nel 2006 (10% del PIL) e circa 250 nel 2007. Tali flussi, in massima parte provenienti da Germania (la diaspora albanese soprattutto), Slovenia e Svizzera, sono connessi quasi unicamente con il processo di privatizzazione delle aziende pubbliche e "sociali" (POE e SOE, residui del modello economico jugoslavo) condotto ora dalla KPA (Kosova Privatization Agency) erede della KTA (Kosovo Trust Agency) dell'UNMIK.

Di grande importanza è la Draexlmaier, produttrice di componenti per BMW, Mercedes, Audi, Jaguar e Porche, che ha cominciato a produrre in Kosovo sistemi elettronici per l'industria automobilistica: è il maggiore investimento estero dall'indipendenza del Paese. L'impianto utilizza tecnologia d'avanguardia e ha consentito di occupare 500 lavoratori entro la fine del 2009.

## RAPPORTI ECONOMICI TRAITALIA E KOSOVO

L'Italia risulta, nel 2008, al 5° posto tra i paesi clienti del Kosovo ed al 6° tra i fornitori, con una quota di mercato del 4%. Nella prima parte del 2008 le nostre esportazioni, decisamente maggiori delle importazioni e costituite soprattutto da prodotti alimentari e da macchine industriali, sono aumentate del 40% rispetto allo stesso periodo del 2007. I dati del primo semestre 2008 evidenziano come le esportazioni verso l'Italia consistano in massima parte di rame, piombo e alluminio (materiale di risulta dal riciclaggio di rottami e scarti); pelle e pellami da lavorare; e parti di macchinari elettrici. Le importazioni dall'Italia sono in gran parte composte da macchinari meccanici, componenti meccaniche ed elettriche, veicoli industriali, ferro e acciaio, ceramiche, cosmetici, prodotti alimentari e da arredamento.

Il volume degli investimenti italiani in Kosovo è in crescita ed in gran parte dovuto all'interessamento di grandi compagnie a particolari appalti. In misura minore, si registrano alcuni investimenti nel settore dei trasporti, dell'industria agroalimentare, metallurgica e nel settore tessile - abbigliamento.

Le prospettive offerte dal basso costo della manodopera e dalla favorevole normativa fiscale, vengono infatti bilanciate dal difficile contesto normativo e giuridico del Kosovo, ancora caratterizzato da notevoli lacune, con il rischio, in caso di contenziosi, di non poter usufruire di un'adeguata garanzia giuridica da parte delle autorità locali. Cruciale da questo punto di vista si è ripetutamente dimostrata l'attività dell'Ambasciata istituita nel maggio 2008 e dell'antenna ICE a Pristina, in virtù della propria rete di conoscenze nel mondo degli affari locale, che ha permesso diverse volte di prevenire il verificarsi di situazioni "a rischio" ed ha altresì contribuito a risolverne alcune già verificatesi in favore dei nostri imprenditori.

La sostanziale necessità di ulteriori realizzazioni infrastrutturali in Kosovo nel prossimo futuro aprirebbe alcune interessanti prospettive, in qualche modo messe in dubbio dall'annunciato futuro calo di finanziamenti internazionali. Al momento, a parte progetti che potrebbero concretizzarsi nei settori della produzione e distribuzione di energia elettrica, e nelle telecomunicazioni, le migliori prospettive per l'interscambio con l'Italia continueranno verosimilmente a concentrarsi nel campo delle macchine industriali. Di potenziale interesse potrebbe essere l'atteso tender del Ministero per Energia e Miniere, relativo alla modernizzazione dell'unica centrale termoelettrica del Kosovo, alla costruzione di una nuova centrale ed allo scavo di nuove miniere di lignite. L'ENEL ha dimostrato un forte interesse per quest'ultimo progetto e sta attualmente partecipando alla gara assieme ad altri tre concorrenti "shortlisted".

### Presenza Istituzionale Italiana in Kosovo:

Ambasciata d'Italia  
via Rruga Azem Jashanica, 5  
Dragodan, Pristina  
Kosovo  
Tel. : 0038138244925  
Fax: 0038138244929  
E-mail: pubblico.pristina@esteri.it  
Ambasciatore: Michael Louis GIFFONI

Ufficio ICE Pristina  
via Rruga Azem Jashanica, 5  
Dragodan, Pristina  
Kosovo  
T. 0038138246027  
e-mail: ice.office@ice-prishtina.org  
Direttore: Franco Passaro

